

Verbale dell'incontro con Marco Dallari. Padova, 15 dicembre 2016

Marco Dallari presenta la sua ultima pubblicazione *Arte per crescere*, di cui è coautrice Paola Ciarcià (Artebambini, Bazzano - BO, 2016). Il testo strutturato come un lemmario con 25 parole chiave e 25 attività laboratoriali, è corredato da molte immagini, che ben indirizzano nel mondo dell'arte, soprattutto contemporanea.

Introduce e coordina l'incontro **Donatella Lombello**, che sottolinea l'importanza dell'opera, rivolta a insegnanti, educatori, genitori, adulti in genere, come nuova proposta di approccio con l'arte.

Il linguaggio dell'arte, precisa Dallari, è veicolo per eccellenza, quindi va usato come risorsa condivisa e l'arte va recuperata come risorsa educativa. Nella scuola l'arte è una materia, che per lo più fa conoscere sui testi chi sono e cosa fanno gli artisti, mentre è importante che l'incontro con l'arte sia soprattutto esperienza, intesa non come il fare fine a sé stesso ma, secondo il concetto di J. Dewey, come consapevolezza, capacità di riprodurre e reinventare, di lasciare una traccia in chi la attua.

L'esperienza artistica deve, perciò, essere soprattutto esperienza laboratoriale, parte pratica associata alla parola, pensiero verbale che accompagna l'esperienza visiva. "I giochi-laboratorio che mettono in relazione parola e immagine sono infiniti" (ivi, p. 124) e didatticamente sono molto importanti.

Una voce del testo, a cui Dallari tiene molto, è infatti il lemma greco *ekphrasis*, cioè la descrizione dell'opera d'arte attraverso le parole. Richiamando poi il pensiero di M. Cometa e di D. Formaggio, il pedagogista dell'università di Trento afferma che l'oggetto d'arte è tale per come gli uomini lo descrivono, lo nominano, lo riconoscono.

Da questa convinzione sono nate anche le sue precedenti pubblicazioni: *Arte per le rime* (Artebambini, Bazzano - BO, 2008), e *Facce d'arte per le rime* (Artebambini, Bazzano - BO, 2010), per cercare una contaminazione parole-immagini: l'autore, ad esempio, ha inventato una filastrocca in rima per descrivere il *Dittico di Federico II di Montefeltro* di Piero della Francesca.

Importante è anche il rapporto tra arte e dimensione emozionale. Saper gestire le proprie emozioni per guardare sé stessi con lucidità, per affrontare le diverse situazioni relazionali e il rapporto con il mondo è un obiettivo pedagogico: dove meglio acquisirlo se non nell'esperienza artistica? Pensiamo, ad esempio, al dolore misto allo stupore del *Ragazzo morso da un ramarro* di Caravaggio o alle opere di Frida Kahlo ed Edvard Munch.

Anche le emozioni vanno imparate ed educate: bisogna saperle ascoltare, riconoscere, chiamare per nome, accettare, controllare, interpretare, migliorare.

L'arte, sostiene Dallari, ci aiuta anche ad avere la consapevolezza che il linguaggio non va solo imparato, ma può essere trasgredito, reinventato. È il terreno dell'impertinenza, tanto cara a Dallari, che si ritiene un fenomenologo (della scuola di Piero Bertolini) e dadaista. L'impertinenza è il terreno del pensiero laterale e del relativismo: trasformare, mettere in discussione gli stereotipi, le norme, trasgredire, cambiare il punto di vista, rompere gli schemi.

Si pensi ad esempio agli artisti del movimento Dada: a Marcel Duchamp e alla sua *Ruota da bicicletta* (1913) montata su uno sgabello e al suo orinatoio maschile, che l'artista gira e diventa un'opera *ready-made*, una *Fontana* (1917); o ancora a Man Ray e al suo *Cadeau* (1921), un ferro da stiro con al centro una fila di chiodi.

Il Dadaismo, tuttavia, non è solo una rivoluzione artistica, ma anche epistemologica, evidente il riferimento a Pollock.

I tagli di Lucio Fontana (fine anni '50) sono la metafora dello sfondare, dell'andare in un altrove che, sottolinea Dallari, i bambini-ragazzi, liberi da stereotipi culturali, comprendono molto bene.

Uno dei problemi di oggi è la perdita della capacità di formulare un pensiero consequenziale e per questo Dallari trova il Kamishibai straordinario.

Kamishibai è un termine giapponese (kami=materiale cartaceo, shibai=storia drammatizzata) che sta ad indicare uno strumento molto popolare nei villaggi, una specie di teatrino, dove scorrono immagini e testo, che possono essere caricati in una bicicletta e creare, in luoghi diversi, originali angoli di drammatizzazione.

Per la sua versatilità il Kamishibai si rivela davvero un mezzo eccezionale per raccontare storie illustrate.

In uscita a gennaio: Marco Dallari e Stefano Moriggi, *Educare bellezza e verità*, Erickson, Trento, 2016 (educare è creare la sensibilità per la bellezza; verità è creare la curiosità per la ricerca), un testo che incuriosisce già dall'originale copertina: *La nascita di Venere* di Botticelli che, attraverso la carta appositamente forata, assume gli occhi di Einstein, rappresentato nella pagina sottostante; sul retro della copertina avviene il contrario: è Einstein ad assumere gli occhi (nella pagina interna) della *Venere* di Botticelli.

La Segretaria: Lucia Zaramella